

recinto nella parte settentrionale.

Sulla base di questa analisi archeologica e architettonica, Francesco Flavigny, architetto capo dei Monuments Historiques, ha presentato alla Commission Nationale des Monuments Historiques un progetto di conservazione e valorizzazione con tre obiettivi: arrestare il cronico deterioramento del monumento, dovuto in particolare alle intemperie e alle infiltrazioni nella muratura; restituire coerenza ripristinando le proporzioni dell'edificio antico; infine, consentire al monumento di tornare alla sua funzione originaria ospitando nuovamente un programma di spettacoli.

I lavori, iniziati nel 2009, hanno comportato innanzitutto l'ampliamento dell'ambulacro verso nord. A tal fine, è stata scavata la roccia su entrambi i lati della tribuna ed è stata costruita una struttura contemporanea in cemento armato per ospitare il primo e il secondo livello della cavea. All'interno dell'edificio, i primi due livelli di terrazze (ciascuno con 5 file di sedili) sono stati riportati alla loro forma ovale originale. Le fondamenta sono state ripristinate utilizzando gusci di calcestruzzo leggero, posati nella parte meridionale sulle vecchie gradinate degli anni '70 e nella parte settentrionale sulla nuova struttura. Per ripristinare le dimensioni originali dell'antico monumento, tuttavia, si deve ancora immaginare il volume di una terza gradinata, composta da 9 file. I baltei metallici traforati fungevano da parapetto tra ogni livello, rispettando le norme di sicurezza e assicurando che gli spettatori potessero vedere ciò che accadeva. Le rampe inclinate sono conformi agli attuali standard di accessibilità, così come la costruzione di due piattaforme per sedie a rotelle su entrambi i lati della tribuna. La prima fase del progetto, che prevede l'utilizzo di materiali come il cemento armato e il metallo, dimostra la contemporaneità dell'opera (quella del XXI secolo) e mira a ripristinare la coerenza e la leggibilità del monumento, rispettando i volumi e la disposizione dell'antico edificio. Inoltre, consentirà agli abitanti della zona e ai turisti di riappropriarsi di questo monumento del patrimonio e dell'intrattenimento. Oggi la città di Fréjus continua a lavorare con i dipartimenti governativi sui piani di gestione e conservazione.

Il Fréjus fa parte della rete nazionale delle Villes et Pays d'art et d'histoire (Città e regioni d'arte e di storia).

Il Ministero della Cultura e della Comunicazione, Dipartimento del Patrimonio, assegna il marchio Villes et Pays d'art et d'histoire alle autorità locali che mantengono, sviluppano e promuovono il loro patrimonio. Il marchio garantisce la competenza dei coordinatori dell'architettura e del patrimonio e delle guide turistiche, nonché la qualità delle loro attività. Dai resti antichi all'architettura del XXI secolo, queste aree mostrano il patrimonio in tutta la sua diversità. Oggi, una rete di 202 città e villaggi in tutta la Francia mette a disposizione la propria esperienza.

Lasciate che Fréjus, città d'arte e di storia, vi racconti tutto...

Il Dipartimento Archeologia e Patrimonio coordina le iniziative di Fréjus Ville d'art et d'histoire. Durante tutto l'anno, propone un programma culturale volto ad aiutare i visitatori a scoprire e comprendere meglio il patrimonio della città. È disponibile ad aiutare gli insegnanti a sviluppare attività didattiche. Le guide turistiche dell'Ufficio del Turismo vi accolgono in un'ampia gamma di visite. Conoscono tutti gli aspetti del Fréjus e vi invitano a «guardare la città in modo diverso». Informazioni presso l'Ufficio del Turismo.

Orario

l Dal 1° ottobre al 31 marzo
Da martedì a sabato
09:30-12:30 / 14:00-17:00
Chiuso la domenica, il lunedì e i giorni festivi

l Dal 1° aprile al 30 settembre
Da martedì a domenica
10.00-13.00/14.30-18.00
Chiuso il lunedì e i giorni festivi

Tariffe

- Biglietto singolo: 3 euro
- Fréjus-Pass: 6 € (ridotto: 4 €)
Accesso all'Anfiteatro, al Teatro Romano, al Museo Archeologico, al Museo di Storia Locale e alla Cappella di Notre-Dame de Jérusalem.
- Fréjus-Pass Intégral (incluso il Chiostro): 9 €.
- Gratuito per i bambini sotto i 12 anni. Dettagli sulle tariffe gratuite e ridotte alla reception.

Dipartimento Archeologia e Patrimonio

Dipartimento di Azione e Patrimonio Culturale
Hôtel de Ville
83 600 Fréjus
Tel. 04 94 53 82 47
patrimoine@ville-frejus.fr
www.ville-frejus.fr

Ufficio del turismo

Le Florus II
249, rue Jean Jaurès
83 600 Fréjus
Tel. 04 94 51 83 83
tourisme@frejus.fr
www.frejus.fr



édition 2025. Conception et réalisation : Direction de l'Action culturelle et du Patrimoine, Ville de Fréjus et Département de la Côte d'Azur. Photographie : arquette de Jean-Claude Gohin, L'Amphithéâtre de Forum Iulii, 11 s. apr. J.-C. Crédits photo : Ville de Fréjus.



FOCUS ANFITEATRO A FRÉJUS



Rue Henri Vadon

☎ 04 94 51 34 31



Questo emblematico edificio romano si trova all'esterno delle mura di Forum Iulii, contro il muro di cinta, vicino alla Porte des Gaules. Questa posizione è certamente dovuta alla data tardiva della sua costruzione (fine del I-inizio del II secolo d.C.), quando la città all'interno delle mura era già ampiamente edificata. La sua costruzione è dovuta anche a ragioni economiche: la metà settentrionale dell'edificio è stata ricavata nel fianco della collina, risparmiando sui costi di costruzione ed evitando di costruire grandi muri a raggiera. Infine, la posizione è simbolica e lo rende un punto di riferimento urbano prima dell'ingresso occidentale alla colonia attraverso la Porte des Gaules.

Le ricerche archeologiche condotte tra il 2005 e il 2007 hanno permesso di comprendere meglio l'edificio. La facciata, oggi completamente scomparsa, era composta da tre livelli che sovrapponevano gli ordini dorico-toscano, ionico e corinzio e raggiungeva un'altezza di 21 m (oggi i muri più alti della parte meridionale sono alti 13 m). I pilastri punteggiavano le grandi pareti a raggiera, mentre l'ultimo livello del cornicione ospitava i pali di legno utilizzati per tirare i teli di velum all'interno dell'edificio.

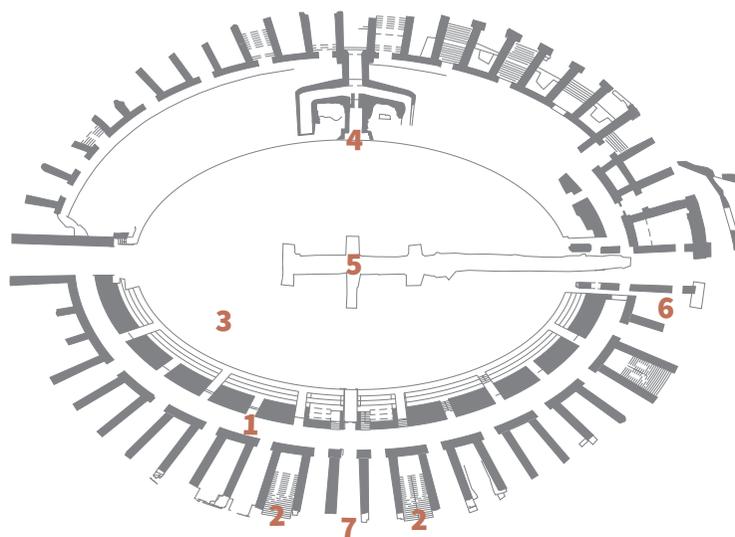
Le dimensioni dell'edificio lo rendono uno dei più grandi della Gallia: 112,75 m per l'asse lungo e 82,65 m per l'asse corto, con il binario che misura 69,37 m per 39,17 m. I

materiali di costruzione provenivano da una cava di arenaria sulla strada per Bagnols-en-Forêt, in località La Beaume.

La circolazione nella parte meridionale dell'edificio era assicurata da un ambulacro interno [1]. Un sistema di circolazione orizzontale (praecinctio) e verticale (vomitorium) [2] consentiva alle diverse classi sociali di raggiungere ciascuna il livello di posti a sedere (maenianum) a loro destinato: i consiglieri comunali il più vicino possibile all'arena [3] e le classi inferiori nella parte più



Blocchi di fondazione per un pilastro sulla facciata nord-est.



alta della cavea.

Si stima che vi si potessero radunare circa 10.000 spettatori. Gli organizzatori degli spettacoli, accompagnati dai sacerdoti, facevano il giro dell'arena prima di passare alla tribuna (pulvinar) nella parte settentrionale [4]. L'impegno costante delle élite nell'offrire questi giorni di giubilo alla popolazione era un modo per attirare il riconoscimento e i voti dei cittadini nelle future elezioni. Gli spettacoli che si svolgevano consistevano in combattimenti tra gladiatori (munera) o in cacce agli animali selvatici (venationes). I gladiatori e gli animali entravano nell'arena attraverso corridoi adiacenti all'ingresso principale, oppure attraverso una fossa cruciforme [5] scavata al centro dell'arena; divisa da saracinesche di legno e coperta da un pavimento, formava un sistema scenografico da cui uscivano i combattenti e gli animali selvatici.

LA COSTRUZIONE NEL CORSO DEI SECOLI

L'anfiteatro cessò di essere utilizzato nel IV secolo, quando i combattimenti tra gladiatori furono vietati dall'imperatore Costantino.

Come molti altri monumenti della città antica, divenne una cava di pietra per la costruzione del gruppo episcopale e della città medievale. Questo uso è stato documentato fino alla fine del XVIII secolo. Tra le mura dell'ingresso principale si stabilì un lebbrosario, seguito nel 1634 da un convento domenicano con

la cappella di Notre-Dame-du-Palais. Diverse incisioni e acquerelli illustrano questa presenza, così come alcune aperture nella prima campata a sud dell'ingresso [6]. Solo grazie ai viaggi di Victor Hugo e Prosper Mérimée, che hanno fatto conoscere il valore di questo patrimonio, l'edificio è stato riportato al suo antico splendore. I primi studi furono effettuati nel 1828, seguiti dalla classificazione come Monumento Storico nel 1840.

I primi lavori di restauro furono intrapresi nel 1868 con l'aggiunta di macerie di arenaria marrone, ancora visibili sulle pareti a raggiera della sezione meridionale [7]. Gli edifici del convento domenicano furono demoliti nel 1887, ripristinando l'omogeneità dell'antico monumento. Ma è soprattutto tra il 1960 e il 1976 che il numero di interventi aumenta. Fino a questo periodo, l'anfiteatro si presentava come un vasto scheletro: parte della volta dell'ambulacro era crollata; nella parte meridionale rimanevano solo le murature che sostenevano le gradinate; nella parte settentrionale la roccia era a vista, lasciando visibili solo le strutture della tribuna al centro. In questo periodo sono stati eseguiti numerosi lavori: la volta dell'ambulacro è stata ricostruita e cementata; sono stati ricreati i tre archi del piccolo ingresso meridionale, ma le proporzioni erano troppo elevate; sono state ridisegnate le due gradinate della sezione meridionale utilizzando piccoli ciottoli di arenaria verde, ma senza rispettare le proporzioni dell'antica cavea; grandi scalinate permettevano nuovamente l'accesso alla seconda gradinata.

IL PROGETTO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO (2009-2012)

Dal 2005 al 2008, nell'ambito del Piano del Patrimonio Antico, architetti e archeologi (del Dipartimento di Archeologia e Patrimonio della Città di Fréjus e dell'Istituto Nazionale Francese per la Ricerca Archeologica Preventiva) hanno lavorato insieme per comprendere meglio le modalità di costruzione dell'antico edificio e per definirne l'alzato esterno e le proporzioni architettoniche. Hanno inoltre scoperto un letto di anfore a sud dell'arena, probabilmente utilizzato come sistema di drenaggio, e sono stati in grado di identificare il collegamento tra la facciata, una rete di drenaggi e il